

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

PANAMA 2012

GENNAIO 2012

AGENDA POLITICA

Situazione tesa, a **Panama**, per gli scioperi che da alcuni giorni stanno paralizzando i lavori dell'ampliamento del canale, e che vedono coinvolti gli oltre 3 mila lavoratori panamensi dei cantieri, stipendiati dal consorzio GUPC (in cui figura anche l'italiana Impregilo, che nel 2007 decise di partecipare alla gara per l'aggiudicazione dei lavori). Il portavoce dei lavoratori, Rolando Gonzalez, che non si riconosce nel sindacato ufficiale di categoria, rivendica aumenti salariali da 2.90 a 4.90 dollari l'ora, sostenendo che non è "concepibile che nel cantiere più grande dell'America latina il lavoro venga pagato così poco". Il Consorzio, al momento, si difende sostenendo di aver applicato il contratto del settore, come previsto dalla legge panamense, mentre il governo sembra non voler prendere una posizione su una questione che potrebbe diventare sempre più problematica e "calda" nelle prossime settimane.

Per quanto riguarda lo scenario politico interno, segnaliamo l'acuirsi delle tensioni tra il partito Cambio democratico, CD, del Presidente Ricardo Martinelli, ed il suo alleato Partido panameñista, PP, a causa dell'allontanamento -avvenuto l'anno scorso- dell'allora Ministro degli Esteri e Vice Presidente, Carlos Varela. Sempre più forte sembra essere, secondo alcuni giornali, la tentazione del Presidente di giocare la carta della riforma costituzionale per la propria rielezione. Proprio in questi giorni, in Parlamento, si sta discutendo della riforma della Corte Costituzionale, con l'introduzione di nuovi magistrati nominati dal Presidente della Repubblica, elemento questo che permetterebbe a Martinelli di controllare l'Organismo supremo di giustizia e, dunque, di poter convalidare a suo gradimento le riforme costituzionali che più gli aggradano, inclusa l'eventuale rielezione. All'opposizione, oltre al PRD dell'ex Presidente socialdemocratico Martin Torrijos, anche l'ex Vice di Martinelli, Varela, che potrebbe ambire alla successione nel 2014. Quest'ultimo è intervenuto con veemenza contro l'ipotesi di "rielezione".

FEBBRAIO 2012

AGENDA POLITICA

Secondo un sondaggio della società Dichter, pubblicata dal quotidiano "la Prensa, la popolarità del Presidente della Repubblica di **Panama**, Ricardo Martinelli è scesa sotto il 40%, perdendo oltre il 30% di approvazione rispetto al marzo del 2011.

Nonostante l'inevitabile slancio del sistema economico, +10,6% nel 2011 secondo fonti governative, trainato dagli investimenti per i lavori del raddoppio del Canale, rimane molto negativa la considerazione dell'opinione pubblica nei confronti del governo. Ad aggravare la situazione, alcuni episodi di corruzione legati all'entourage del Presidente (vicenda Walter Lavitola-Finmeccanica), che hanno svelato un sistema "poco trasparente" nel governo del paese, ma anche le difficoltà nella gestione di alcune crisi e conflitti sociali, come il recente scontro tra le forze di polizia ed alcune tribù indigene (ngäbe buglé), che hanno organizzato delle manifestazioni contro progetti idrici nelle loro comunità.

A livello politico generale, come ha sottolineato l'ex Presidente, Martin Torrijos, intervenendo ad una conferenza organizzata dalla CAF ad Oxford, la crisi della democrazia panamense è molto acuta, con il rischio che il Presidente della Repubblica possa arrivare sia al controllo diretto della Corte Costituzionale, nominando al suo interno un gruppo di magistrati "fedeli" (con l'obiettivo di emendare la Costituzione ed avere la porta spalancata per la ricandidatura nel 2014, per un secondo mandato che la Costituzione preclude), sia al controllo diretto dell'Amministrazione del Canale (ruolo assolutamente "centrale" negli equilibri di potere a Panama e, fino ad ora, effettivamente autonoma e competente), approfittando della scadenza dell'attuale Amministratore, Alemán Zubieta, e cercando di imporre un sostituto "malleabile". Circolano al riguardo intercettazioni telefoniche in cui il Lavitola consiglia al Presidente Martinelli (che sobriamente e cameratescamente apostrofa con il termine "capo"), di scegliere una persona fedele perché attraverso l'Amministrazione del Canale si aprono molte opportunità di affari (sic!).

AGENDA REGIONALE

Lotta al narcotraffico al centro dell'agenda regionale in occasione della missione che il Vice Presidente USA, Joe Biden, ha compiuto in Honduras per partecipare ad una riunione del SICA cui hanno preso parte tutti i Presidenti centramerici. Gli Stati Uniti ribadiscono la loro volontà di consolidare la cooperazione con la regione in materia di lotta al narcotraffico, senza però stanziare nuovi investimenti. Joe Biden si è limitato a garantire che eserciterà pressioni sul Congresso per ottenere i 103 milioni di dollari, già programmati per il 2013, che si aggiungono ai 361 milioni che dal 2008 gli USA hanno inviato alla regione attraverso lo strumento dell'Iniziativa di sicurezza sociale per il Centroamerica: "lavoreremo per diminuire la domanda di droga e per bloccare il flus-

so illecito di denaro e armi, che alimenta la criminalità e la violenza nella regione”, ha detto Biden. Insoddisfatti i governanti dei paesi SICA, che si attendevano un impegno maggiore da parte dell’Amministrazione USA.

I Presidenti dei paesi SICA si riuniranno di nuovo, il 24 marzo in Guatemala, per aprire una discussione sulla proposta avanzata dal neoeletto presidente guatemalteco, Otto Pérez Molina, di depenalizzare le droghe nel tentativo di dare nuove chances alla lotta al narcotraffico. Per quanto gli USA abbiano già anticipato un parere negativo a tale proposta, il Presidente guatemalteco si è detto convinto della necessità di dibattere ancora questa opzione: “è una alternativa agli strumenti di lotta che in 30 anni non hanno portato alcun successo. È, comunque, una decisione che deve essere per forza condivisa e, il Guatemala da solo, di certo non depenalizzerà mai”.

MARZO 2012

AGENDA POLITICA

Importante accordo raggiunto a **Panama**, tra il governo e le comunità indigene della zona di Ngobé buglé in merito alla costruzione di impianti idroelettrici nella regione. L’accordo prevede che, per lo sviluppo di futuri impianti in quell’area, si dovrà sempre ottenere l’approvazione del plenario dell’assemblea indigena, con l’eventualità di indire referendum nel caso in cui i progetti superino certe dimensioni.

Dopo settimane di proteste, il governo attende la cessazione delle manifestazioni e dei blocchi stradali, secondo quanto ha dichiarato il Ministro degli Interni, Ricardo Fabrega. L’accordo prevede inoltre che il 5% del fatturato delle società che investiranno venga destinato a progetti per l’area in questione e che il 25% della manodopera non specializzata sia reclutata tra le popolazioni indigene. Rimangono comunque ancora in atto molte proteste, nonostante l’accordo raggiunto, in attesa che il gruppo dirigente di quello che è considerato il ceppo indigeno più importante di Panama, comunichi a tutte le famiglie l’accordo proposto, tenuto presente che la rivendicazione iniziale era l’annullamento integrale dei progetti idroelettrici.

AGENDA REGIONALE

Si rafforza la cooperazione in materia di sicurezza tra Colombia e Panama. Il Ministro della Sicurezza panamense si è recato in visita ufficiale a Bogotá per riunirsi con il suo omologo, Juan Carlos Pinzón. In agenda la definizione degli assi del Piano binazionale sulla sicurezza siglato nel 2011, che prevede un maggior controllo sulla frontiera comune. Durante l’incontro è stato deciso di avviare un programma di formazione congiunta per le forze armate dei due paesi preposte alla vigilanza di frontiera. I due Ministri hanno anche discusso del problema dei migranti cubani che, entrando in Ecuador, passano poi illegalmente dalla Colombia per giungere a Panama, creando un vero problema “umanitario” per il piccolo paese centroamericano.

APRILE 2012

AGENDA POLITICA

Con la conclusione della latitanza del faccendiere Walter Lavitola, le vicende che coinvolgono il governo di **Panama** hanno acquisito nuovi importanti elementi e contorni. Secondo

le dichiarazioni di Lavitola, riportate dai giornali italiani, il Presidente Martinelli avrebbe ricevuto “denaro” in relazione al contratto, poi non realizzatosi, per la costruzione di quattro carceri modulari da parte di un’impresa italiana e per l’aggiudicazione di un appalto alla società italiana Finmeccanica. Nella vicenda sarebbe anche coinvolta Roxana Méndez, Ministro degli Interni. Dalle dichiarazioni di Lavitola, emergono i dettagli dei legami tra società Finmeccanica e l’Amministrazione panamense quando, nell’agosto scorso, fu organizzato un viaggio privato del Presidente ed alcuni amici e familiari in Sardegna, per visitare Villa Certosa (di proprietà di Silvio Berlusconi), a spese del gruppo italiano. Dopo la diffusione di questa notizia, la Procura della Repubblica di Panama ha aperto un’indagine contro la “Administracion pública”, e chiederà assistenza giudiziaria al Ministero della Giustizia italiano. Su questa vicenda è intervenuto, con una intervista al quotidiano l’Unità del 22 aprile, Nils Castro, Consigliere per la politica estera dell’ex Presidente panamense, Martin Torrijos, a Roma per partecipare ad un convegno internazionale (vedi Agenda delle segnalazioni).

Buone notizie sul fronte economico. Secondo la CEPAL, l’economia del paese centroamericano crescerà del 6,5% nel 2012, mantenendosi tra i paesi più dinamici della regione.

MAGGIO 2012

AGENDA POLITICA

Tensione alle stelle a **Panama** tra il Presidente, Martinelli, ed il Vice Presidente, Varela. A maggio, infatti, Martinelli è tornato a chiedere le dimissioni del suo Vice: “chiedo a quest’omuncolo di lasciare il suo incarico e di andare fare l’opposizione fuori dal governo, che si prenda le sue responsabilità”, ha infatti dichiarato alla stampa. Dal canto suo, Varela rimane fermo sulle sue posizioni: “il popolo panamense mi ha eletto, e quindi è il popolo che deve decidere chi deve rinunciare: se il Parlamento facesse il proprio lavoro, sarebbe lui a doversene andare per corruzione”, ha dichiarato il Vice Presidente, alludendo alle molte polemiche che hanno offuscato l’immagine della Presidenza della Repubblica, dopo le vicende di corruzione internazionale in cui è stato coinvolto anche il faccendiere italiano Walter Lavitola (vedi Almanacco n°34).

Sono giunti nelle settimane scorse a Panama i mezzi donati dalla marina militare italiana, come parte di un accordo siglato, nel giugno del 2010, dall’allora Presidente del Consiglio Berlusconi con il Presidente Martinelli in tema di aiuto e cooperazione in materia di sicurezza e lotta al narcotraffico. Le navi (Motovedette classe 200/S), sono state ufficialmente incluse nelle forze della Marina militare panamensi ed è stato assegnato a ciascuna di loro il nome di un ex-presidente: Endara, Pérez Balladares, Moscoso e Torrijos. Alla fine dell’anno arriveranno le ultime due navi promesse dal nostro paese: si tratta di pattugliatori classe Diciotti (900).

Nel rapporto annuale di Amnesty International sulle violazioni dei diritti umani, è stato incluso un forte richiamo alle Autorità panamensi in merito alle violazioni del diritto di libertà di stampa (nel 2011 diversi giornalisti avversi al governo sono stati espulsi dal paese), e di rispetto delle minoranze indigene.

AGENDA ECONOMICA

Secondo il rapporto “La inversión extranjera en América Latina y el Caribe 2011”, pubblicato dalla CEPAL lo scorso maggio, la regione ha ricevuto nel 2011 un flusso record di investimenti diretti esteri (IDE), uguale a 153 miliardi di dollari, 31% superiore al flusso registrato nel 2010. Il

primato precedente spettava all'anno 2008, anno in cui l'IDE verso l'America latina aveva totalizzato 137 miliardi di dollari. Nel 2011 il principale paese ricevitore è stato il **Brasile** (66,6 miliardi di dollari, 43,8% del totale), seguito dal **Messico** (19,4 miliardi), **Cile** (17,2 miliardi), **Colombia** (13,2 miliardi), e **Perù** (7,6 miliardi). In America centrale gli ingressi di IDE sono aumentati del 36% rispetto al 2010 e sono significativi i flussi ricevuti da **Panama** (2,7 miliardi) e **Costa Rica** (2,1 miliardi). Nei Caraibi gli ingressi di IDE sono aumentati del 20%, essendo la **Repubblica Dominicana** il principale paese di destinazione (2,1 miliardi).

L'Unione Europea, come blocco, è il più grande investitore in America latina e Caraibi. Nell'ultimo decennio l'UE ha investito una media di 30 miliardi di dollari/anno nella regione, 40% del totale ricevuto. Gli investimenti europei, che si sono concentrati in Sudamerica, sono ampiamente diversificati e sono molto importanti in diversi settori strategici, come l'energia elettrica e il settore bancario. Il rapporto CEPAL dedica un capitolo ai flussi di IDE europei verso l'America latina ed evidenzia la crescente importanza degli IDE italiani all'interno dei flussi europei: in effetti, mentre la partecipazione spagnola nei flussi europei verso l'America latina si è ridotta dal 52%, nel periodo 1999-2005, al 45%, nel periodo 2006-2010, la partecipazione italiana è passata dal 3%, nel primo periodo, al 16%, nel secondo, sorpassando il Regno Unito e raggiungendo la Francia, al secondo posto tra i principali investitori europei.

Tra i principali investitori a livello mondiale, dopo l'UE, si trovano Stati Uniti (18%), Spagna (14%), la propria regione di America Latina e Caraibi (9%) e il Giappone (8%).

Il rapporto della CEPAL indica che l'IDE rafforza l'attuale specializzazione produttiva della regione. Nel 2011, il 57% dell'investimento ricevuto dal Sudamerica (escluso il Brasile), si è concentrato nel settore delle risorse naturali, 36% nel settore servizi e 7% nell'industria. Dall'altra parte, 7,8% degli IDE ricevuti da Messico, Centro America e Caraibi si è orientato verso le risorse naturali, 39,7% all'industria e 52,5% ai servizi. In Brasile i settori manifatturiero e servizi hanno ricevuto il 46,4% e il 44,3% rispettivamente, mentre il settore di risorse naturali ha ricevuto il 9,2%.

Gli investimenti esteri delle imprese transnazionali della regione, conosciute come translatinas, si sono ridotte da 44,9 a 22,6 miliardi di dollari tra il 2010 e il 2011. Queste cifre mascherano due realtà contrastanti: mentre la maggior parte delle translatinas continuano i loro processi di espansione, le imprese brasiliane registrano flussi che partono dalle filiali alle case-madri in Brasile, e che sono di magnitudine sufficiente per apparire come una riduzione degli IDE trans-latinoamericani netti. Il Cile è stato il paese che ha più investito all'estero (11,8 miliardi), seguito dal Messico (9,6 miliardi), e dalla Colombia (8,2 miliardi).

Il rapporto completo della Cepal può essere trovato su: <http://www.cepal.org/publicaciones/xml/0/46570/2012-181-LIE-WEB.pdf>.

GIUGNO 2012

AGENDA POLITICA

Si è riaperto il dibattito sulla Riforma della legge elettorale a **Panama**: il progetto di legge n. 292 è stato presentato per il primo dibattito alla Asamblea Nacional, affinché sia discusso nella Comisión de gobierno. Parere contrario era stato espresso dal Tribunal Electoral (TE), e dalla Comisión de Reformas

electorales (CNRE). Il gruppo parlamentare del partito Cambio Democrático (CD), si è opposto al ritiro della legge, come richiesto da TE e da CNRE al Parlamento, rivendicando il diritto dell'Asamblea a discutere e modificare il suddetto progetto di legge. Spetterà ora alla Commissione di governo (guidata dal partito CD), decidere se procedere o rinunciare. Il progetto di riforma prevede l'introduzione dell'obbligatorietà dei dibattiti tra candidati presidenti, le primarie obbligatorie, e la pubblicazione dell'elenco dei finanziatori delle campagne elettorali.

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha presentato, a giugno, il rapporto Informe macroeconómico de América Latina y el Caribe, una nuova pubblicazione che ha come obiettivo quello di offrire un'analisi aggiornata della performance macroeconomica della regione, di fronte ai cambiamenti della congiuntura internazionale.

Nel 2011 il Pil delle economie latinoamericane ha registrato una crescita del 4,3%. Ciò nonostante, nella maggior parte dei paesi il dinamismo dell'attività economica si è ridotto nel corso dell'anno, anzitutto in un gruppo di paesi che hanno avuto tassi più bassi di crescita fin dal primo semestre (**Brasile, Messico, Paraguay e Repubblica Dominicana**), seguiti da altri (**Argentina, Cile, Ecuador e Panama**), i cui tassi di crescita si sono elevati durante il primo semestre del 2011 e si sono ridotti nel secondo semestre. Il risultato di questi movimenti è stato una decelerazione generalizzata dell'attività economica nel secondo semestre.

Nonostante le incertezze e le turbolenze che hanno segnato i primi mesi del 2012, in particolare la crisi della Zona euro e la riduzione della crescita cinese, in America latina e Caraibi c'è stata una parziale inversione della decelerazione dell'attività economica degli ultimi mesi del 2011. In **Perù, Cile, Venezuela**, e in modo meno marcato in **Messico**, si è osservato un significativo incremento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2011. In Brasile la forte decelerazione registrata nel 2011 si è arrestata, mentre in Argentina, Colombia e Guatemala la crescita è stata inferiore a quella del 2011. Soltanto il **Paraguay** ha registrato un tasso di crescita negativo nel primo trimestre, associato alla siccità che ha colpito la produzione di soia. L'informazione disponibile per i paesi dei Caraibi indica una lenta ma palpabile ripresa dopo la crisi del 2008-2009.

La crescita è stata associata soprattutto alla domanda interna, e non a quella esterna. I dati indicano che il dinamismo dei consumi delle famiglie –dovuto alla performance positiva dell'occupazione, degli stipendi reali, dell'espansione del credito al settore privato e, in alcuni casi, di un aumento delle rimesse dagli Stati Uniti– è stato il principale motore della domanda. In alcuni paesi è stato registrato un incremento significativo degli investimenti: espansione dell'edilizia in Cile e Venezuela; importazioni di macchinari e equipaggiamenti in Messico; e aumento degli investimenti pubblici in Perù. Dall'altra parte, le esportazioni sono state colpite dalla decelerazione dell'economia internazionale.

L'evoluzione del settore industriale è stata meno favorevole nel primo trimestre del 2012, il che riflette la precarietà della ripresa. In **Argentina, Colombia e Venezuela** si è verificata un'accentuata decelerazione della produzione industriale, mentre in **Brasile, Perù e Uruguay** questa si è ridotta in comparazione con lo stesso periodo del 2011. **Costa Rica, Messico e Nicaragua** hanno invece registrato un tasso di crescita più elevato di quello degli ultimi mesi, probabilmente riflettendo un maggior dinamismo della domanda nei mercati statunitensi (tabella I).

**Tabella I - America latina e Caraibi (paesi selezionati):
Indici di attività industriale***

	2011				2012
	I	II	III	IV	I
Argentina	9,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Bolivia	2,3	2,9	4,1	5,3	4,5
Brasil	2,7	0,5	-0,1	-2,3	-3,1
Cile	14,4	7,5	4,4	2,0	3,7
Colombia	5,9	3,5	6,1	4,1	1,1
Costa Rica	-3,3	2,0	7,5	9,3	15,0
El Salvador	0,7	1,4	2,4	2,2	1,7
Messico	5,4	3,4	3,5	3,2	4,6
Nicaragua	6,6	4,4	5,3	7,6	6,2
Perù	12,1	6,0	3,7	1,0	-0,9
Uruguay	6,5	4,0	4,5	-11,8	-4,5
Venezuela	8,4	1,6	2,5	3,3	0,7

Fonte: CEPAL

*Variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Considerati questi fattori, e ipotizzando una decelerazione dell'economia mondiale senza sfociare in una nuova crisi, la CEPAL stima che America latina e Caraibi cresceranno circa il 3,7% nel 2012. Si prevede che Centroamerica, **Repubblica Dominicana e Haiti** raggiungeranno una crescita di circa 4,5%, e che **Panama e Haiti** continueranno a presentare i più elevati tassi di crescita della regione. Nell'altro estremo saranno i paesi esportatori di prodotti agroindustriali del Sudamerica (**Argentina, Uruguay e Paraguay**), colpiti soprattutto dal rallentamento della crescita cinese e del suo effetto sui prezzi delle commodities agroindustriali. **Perù, Cile, Colombia e Messico** registreranno un tasso di crescita superiore alla media regionale, mentre la crescita del Brasile, con una leggera ripresa, rimarrà a 2,7% circa. I paesi esportatori di idrocarburi (**Bolivia, Ecuador, Trinidad Tobago e Venezuela**), registreranno una crescita di circa il 4%, aiutati dall'alta dei prezzi del petrolio.

LUGLIO 2012

AGENDA POLITICA

Il Procuratore della Corte Suprema di Giustizia di **Panama**, Abel Zambrano, ha deciso di coinvolgere nelle indagini per corruzione relative alla vicenda del Centro multimodal y de servicios de Colon (CEMIS), l'ex Presidente Martin Torrijos, violando la sua immunità di ex Presidente della Repubblica. Torrijos non ha esitato a denunciare la violazione delle sue prerogative costituzionali alla stessa Corte, ed alla Corte Interamericana dei diritti umani, sottolineando come il governo Martinelli dal 2009 sta utilizzando la Corte Suprema, guidata dal Magistrato Alejandro Moncada Luna (uomo di fiducia del Presidente Martinelli), a fini politici: "il governo sta ponendo fine alla democrazia a Panama", ha dichiarato lo stesso Torrijos, alla stampe nei giorni scorsi.

All'epoca dei fatti, avvenuti nel 2002 sotto la Presidenza Troncoso, il PRD, guidato da Martin Torrijos, si oppose con forza al progetto del CEMIS, obbligando il governo a rivederlo in larga parte. Il progetto venne poi approvato all'unanimità. Secondo le indagini vi fu una complessa operazione di corru-

zione dei deputati dell'opposizione per favorire l'approvazione del progetto in cui Martin Torrijos, da segretario del PRD, avrebbe svolto un ruolo attivo. L'ex Presidente, ha più volte ribadito la sua estraneità ai fatti, sottolineando tra l'altro la singolarità che solo dal 2009 (dopo 7 anni) la Corte Suprema abbia aperto questa indagine a suo carico, e senza coinvolgere il Tribunale Elettorale (l'unico Foro competente, dato il suo status di ex Presidente). Da parte sua Zambrano basa le proprie indagini sulla testimonianza del deputato Carlos Afu, all'epoca del PRD ed oggi di Cambio Democratico (il partito del Presidente Martinelli), che peraltro ha ammesso di aver ricevuto tangenti per l'approvazione del progetto.

Si è dimesso il Ministro Segretario della Presidenza della Repubblica, Demetrio Papadimitriou, uomo di fiducia del Presidente Martinelli, con cui per 4 anni ha collaborato strettamente. Non sono noti i motivi delle sue dimissioni, anche se potrebbero essere correlate a manovre politiche in vista della riorganizzazione della macchina elettorale per le elezioni del 2014.

La Banca inter-americana di sviluppo, BID, ha approvato un finanziamento di 7.5 milioni di dollari per sostenere un programma sanitario e idrico a Panama.

SETTEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Il Presidente di Panama, Ricardo Martinelli, ha dato parere favorevole alla riforma della legge elettorale, fortemente voluta dalla sua maggioranza parlamentare (che l'ha già approvata in assemblea), duramente rifiutata dall'opposizione, e "discussa" dal Tribunale Supremo elettorale. La legge, che sarà valida già alle prossime elezioni presidenziali del maggio 2014, è stata in effetti criticata sia da destra che da sinistra. Secondo le dichiarazioni del Presidente del Partido Panameñista, Vice Presidente della Repubblica (ma oppositore), Juan Carlos Varela, questa legge rappresenta "l'inizio del tentativo del Presidente Martinelli di manipolare le elezioni del 2014". Della stessa opinione l'esponente del PRD, Juan Carlos Navarro, che ha dichiarato: "oggi Martinelli ha impallinato la Democrazia". Secondo i sostenitori della riforma, la nuova legge agevola la partecipazione popolare introducendo le candidature indipendenti, equiparando i criteri di rappresentatività con agevolazioni per la partecipazione delle donne alla vita politica. Secondo i detrattori, invece, la riforma elimina le soglie massime di spesa per la campagna elettorale e, soprattutto, riduce i criteri di trasparenza nelle spese elettorali, rendendo per altro segreti i donatori dei fondi. I partiti di opposizione temono, perciò, che il governo possa così utilizzare fondi pubblici per finanziarie la prossima campagna di Martinelli, mentre il Tribunale Supremo elettorale ha individuato, per questi motivi, elementi di incostituzionalità nella riforma, in virtù dei quali aveva sconsigliato al Presidente di Proclamare la legge già votata in Parlamento.

AGENDA ECONOMICA

Nel rapporto Estudio Económico de América Latina y el Caribe 2012, presentato a Santiago del Cile all'inizio di ottobre, la CEPAL ha rivisto le previsioni per la crescita dell'economia regionale dal 3,7% annunciati a giugno al 3,2%. Il principale motivo della revisione sono le difficoltà economiche che affrontano Europa, Stati Uniti e Cina, importanti partner commerciali dei paesi latinoamericani e caraibici.

Il consumo delle famiglie continua ad essere il fattore trainante delle economie latinoamericane, stimolato dal miglioramento dell'occupazione e dei salari, così come dall'espansione del

credito e, in alcuni paesi, dalle rimesse. Dall'altra parte, il mercato raffreddamento della domanda esterna ed il trend decrescente dei prezzi dei principali prodotti basici di esportazione (commodities), hanno messo un freno alle possibilità di espansione delle economie latinoamericane.

Secondo lo Estudio Económico 2012, la maggior parte dei paesi sudamericani e centroamericani, oltre al **Messico**, dovrebbe raggiungere nel 2012 tassi di crescita del prodotto interno lordo (PIL) simili o leggermente inferiori a quelle del 2011, sostenuti dall'espansione dei consumi e, in minor misura, dagli investimenti. Il risultato globale è fortemente influenzato dalle performance di Brasile e Argentina, paesi che hanno un peso considerevole all'interno dell'economia regionale e che nel 2012 presentano una crescita inferiore alla media: 2,0% e 1,6% rispettivamente.

La CEPAL prevede che la crescita sarà trainata da **Panama**, con un tasso del 9,5%, seguito da **Haiti** (6,0%) e **Perù** (5,9%). **Bolivia, Cile, Costa Rica, Nicaragua e Venezuela** cresceranno al tasso del 5,0%, e il Messico toccherà il 4,0%. Il **Paraguay** sarà l'unico paese a soffrire una contrazione (-2,0%), dovuta ai fattori climatici eccezionali che hanno distrutto parte della produzione di soia, principale prodotto di esportazione del paese.

L'analisi dei sub-gruppi mostra, per i Caraibi, una crescita del 1,6%, per il Centroamerica del 4,4%, e per il Sudamerica del 2,8%.

Per quanto riguarda l'inflazione, lo studio segnala che questa ha mantenuto la tendenza verso il basso nel secondo semestre del 2012, con una variazione media accumulata del 5,5% nei 12 mesi fino a giugno. Si tratta del valore più basso da novembre 2010, ed è dovuto in grande parte alla minor crescita dei prezzi degli alimenti

Lo scenario previsto per il 2013 indica la continuità del trend leggermente discendente registrato nel 2012 nella maggior parte dei paesi sudamericani, che sono quelli più dipendenti dalle esportazioni di prodotti basici verso la Cina, e una crescita simile a quella del 2012 nel caso del Messico e dei paesi centroamericani. La CEPAL prevede, invece, la ripresa delle economie di **Argentina e Brasile** nel 2013, cosa che contribuirebbe a portare la crescita globale della regione al 4,0% nel prossimo anno.

OTTOBRE 2012

AGENDA POLITICA

Euforia governativa a Panama per l'entrata in vigore del Trattato di libero commercio, TLC, con gli Stati Uniti, considerato un vero e proprio successo personale dal Presidente, Ricardo Martinelli. Con il TLC, i prezzi di molti prodotti di base "potranno entrare nel paese senza imposta e ci saranno nuovi investimenti delle imprese americane che porteranno impiego", ha dichiarato all'agenzia AFP Ricardo Quijano, Ministro del Comercio e industrias. "Il TLC offre, inoltre, grandi benefici all'interscambio commerciale del nostro paese, visto che consentirà l'ingresso di una ampia varietà di prodotti che, altrimenti, senza le agevolazioni del TLC non potrebbero essere accessibili alla popolazione", ha ribadito il Presidente della Camera di Comercio, Irvin Halman. Diversa l'opinione di alcune associazioni di produttori: "non siamo in condizioni di parità, visto che gli investitori americani hanno alle spalle il sostegno di un governo potente mentre noi dobbiamo combattere con le unghie", ha dichiarato Virgilio Saldaña, de la Asociación de productores de la provincia de Chiriquí (ovest dl paese), la zona

più importante per la produzione agricola, aggiungendo che "la paura più grande è che il nostro mercato venga inondato e che il nostro sistema possa non essere competitivo a causa dei nostri alti costi di produzione e per l'assenza di politiche statali per il settore agroindustriale".

Ad alimentare l'ottimismo di Martinelli (oltre alla crescita del PIL che ad agosto si è espanso del 6,8%), i dati forniti da Washington, secondo cui l'accordo per il TLC consentirà di aumentare le esportazioni USA verso Panama fino ad oltre 12 miliardi di dollari, dagli attuali 8.2 miliardi.

Segnaliamo forti tensioni (centinaia di feriti ed arrestati durante scontri con la polizia), nei pressi della zona franca di Colon, a seguito delle proteste contro la legge che avvia la lottizzazione e vendita di terreni nell'area di libero commercio.

AGENDA REGIONALE

Lo scorso 31 ottobre è entrato in vigore il Trattato di libero commercio tra USA e Panama.

"Grazie a questo accordo, si legge nel comunicato ufficiale diramato dal Segretario per il Commercio Estero degli USA, Ron Kirk, Panama eliminerà le tariffe alle esportazioni americane, si promuoverà la crescita economica e si espanderà il commercio tra entrambi i paesi, con particolare riferimento ai settori dei servizi, in cui il sistema USA intende investire in modo ingente.

Per quanto riguarda le relazioni con l'Asia, incontro tra il Presidente di Panama, Ricardo Martinelli, ed il Primo Ministro giapponese, Noda.

Varato un piano di collaborazione, che vedrà un intervento diretto del sistema imprenditoriale giapponese nel paese centroamericano, soprattutto nel settore infrastrutturale (metro di Città di Panama), e portuale (sistema portuale di Colon). Martinelli è stato ricevuto dall'imperatore Akhito, ed ha incontrato 140 imprenditori, a cui si è presentato come un "uomo d'affari, non un politico". Martinelli ha proposto agli investitori giapponesi di usare Panama come porta d'accesso all'America latina, approfittando dell'alto tasso di crescita, superiore a quello della media regionale, dovuto alle molte opportunità che il paese offre, soprattutto per le infrastrutture. Durante la visita, in cui Martinelli è stato accompagnato, tra gli altri, dal Ministro degli Esteri, Rómulo Roux, e dall'Amministratore dell'Autorità Marittima del Canale, Roberto Linares, è stato inaugurato il Meccansimo di dialogo politico che, tra le varie priorità, affronterà quella migratoria per facilitare gli accessi nei due paesi per le persone fisiche e le imprese.

Il Presidente dell'Honduras, Porfirio Lobo, ha compiuto una visita ufficiale a Panama

in occasione della sua partecipazione alla Expo Logistica 2012 (in previsione della realizzazione di un nuovo polo portuale nella zona di Colon), organizzata dal governo di Panama. I due Presidenti hanno passato in rassegna i temi principali dell'agenda bilaterale, salutano con particolare soddisfazione i dati del raddoppio dell'interscambio commerciale, grazie al trattato di libero commercio firmato due anni fa.

NOVEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Grande visibilità per l'Amministrazione di Panama a livello regionale: la CEPAL ha stimato che il paese crescerà del 10,5% nel 2012, ponendosi al primo posto della regione. Secondo l'organismo delle Nazioni Unite inoltre, dati positivi sul fronte dell'inflazione, contenuta al 5,3%, la disoccupazione al 4,8%, e l'aumento medio dei salari al 3,9%. A trascinare il trend positivo le attività dell'ampliamento del Canale e l'indotto.

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha pubblicato, lo scorso 11 dicembre, il “Balance Preliminar de la economía de América latina y del Caribe” del 2012. Nella conferenza stampa della Segretario Generale dell’organismo delle Nazioni Unite, Alicia Barcena ha affermato che la regione nel 2013 tornerà a crescere con un tasso di espansione pari al 3,8%, generato principalmente dalla ripresa delle economie di **Brasile ed Argentina** (che passeranno dagli attuali +1,2% e +2,2%, rispettivamente a +3,9% e +4%). Si supererà, così, il rallentamento della crescita attesa per il 2012, con un incremento del PIL della Regione contenuto al 3,1%, comunque ben al di sopra della media del tasso atteso per la crescita media mondiale fissata al 2,2% per l’anno in corso. Il dato più evidente del rallentamento emerge dal crollo dell’aumento delle esportazioni su base annuale (chiuso nel 2011 ad un +22,3%, ben al di sopra dell’attuale +1,6% atteso nel 2012). Per quanto le previsioni non siano rosee, soprattutto per l’interdipendenza che

l’area ha con alcune aree del mondo particolarmente colpite dalla crisi (come quella dell’euro), il 2013 potrebbe contare sull’entrata in vigore di nuovi accordi commerciali che potrebbero rilanciare l’interscambio commerciale con l’UE, contrastano gli attuali effetti negativi generati dalla crisi. Inoltre una ripresa delle relazioni con gli USA e, soprattutto, un aumento della crescita della Cina (anch’essa in rallentamento nel 2012), potrebbero sostenere ulteriormente l’espansione dell’economia della regione.

Questi i dati della crescita della regione nel 2012. Per il Sud America (nel suo complesso + 2,7%): **Perù** +6,2%, Cile +5,5%, **Venezuela** +5,3%, **Bolivia** +5%, **Colombia ed Ecuador** +4,8%, **Uruguay** +3,5%, **Argentina** +2,2%, **Brasile** +1,2%, e **Paraguay** -1,8%. Per il Centro America (nel suo complesso + 4,2%): **Panama** +10,5%, **Costa Rica** +5%, **Nicaragua** +4%, **Honduras** 3,5%, **Guatemala** +3,3%, **El Salvador** +1,2%). Il **Messico** è dato a +3,8%, e l’area caraibica a +1,1%. ◆